

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Decreto: il PRI avanza un'ipotesi alternativa sul salario

Dopo la decisione della CGIL ripensamenti nella maggioranza Oggi si fermano Genova e Torino, domani la Campania

Spadolini per la semestralizzazione della contingenza e la ripresa del dialogo nel sindacato sulla riforma della busta paga - Animata discussione alla commissione Bilancio del Senato - Interessate allo sciopero anche le province di Asti, Alessandria e Vicenza

Via quell'articolo 3

di GERARDO CHIAROMONTE

VASTISSIMO è l'interesse con cui viene seguito, nel paese e fra i lavoratori, la battaglia che si è iniziata al Senato per il decreto sulla scala mobile. È bene quindi ripetere brevemente gli scopi che con questa battaglia si prefiggono e anche il modo come vogliamo condurla.

Vale la pena, però, ancora una volta, di richiamare l'attenzione dei senatori di tutti i gruppi, e in particolare dei compagni socialisti, sulla necessità di non prendere abbagli e di non lasciarsi inghiottire dalla storia della sabbia mobile comunista per quanto sta avvenendo nel paese. I lavoratori che manifestano in tante fabbriche e città d'Italia (e anche, in parte, quelli che alle manifestazioni non partecipano) sono mossi da sentimenti profondi di ribellione a un decreto che appare come un sopruso e una ingiustizia profonda e che rompe, oltre che con norme costituzionali, con una prassi democratica consolidata in materia di rapporti fra interventi legislativi e autonomia contrattuale dei sindacati. Distinguiamo pure pacatamente dei problemi che pone, a questi, questo movimento di lavoratori: ma non rifiutando, pregiudizialmente, di quanto sta avvenendo e non dimenticando che gli scioperi e le manifestazioni di questi giorni sono, per fortuna, un'altra dimostrazione di quanto sia forte, in Italia, e nelle masse popolari, il regime democratico.

Ripetiamo. L'obiettivo che ci siamo posti è di ripristinare la normalità democratica nei rapporti fra governo e organizzazioni sindacali e di favorire la ripresa di un confronto unitario all'interno del movimento sindacale. Anche per questo vogliamo che la discussione in Parlamento sia approfondita e seria. Useremo, per questo, tutti gli strumenti che il regolamento ci fornisce: vogliamo solo augurarci che a nessuno venga in mente di ricorrere a colpi di forza per cercare di stroncare questo nostro diritto.

La lotta per non diventare in legge questo decreto va vista non come una pura e semplice manovra dilatoria o ostruzionistica, ma come una discussione che possa portare a qualche fatto nuovo nella politica economica e sociale del governo. Per questo, nella commissione Bilancio del Senato, abbiamo posto un problema generale: in quale quadro di politica economica si pone questo decreto? Rappresenta forse la «fase due» di cui si parlò dopo l'approvazione della legge finanziaria? E la questione, che oggi viene fuo-

ROMA — La manovra del governo è più che mai in difficoltà. Soprattutto il decreto che taglia la scala mobile. Lo dicono ora anche i repubblicani i quali presentano una nuova ipotesi: la contingenza semestrale. La situazione incerta ha spinto Craxi a convocare Gorla per fare il punto. Non va dimenticato che la Banca d'Italia ha sottolineato nei giorni scorsi che mancano altri 5 mila miliardi per far quadrare i conti pubblici. Ma la novità principale viene da piazza dei Caprettari.

Spadolini ieri ha annunciato in una conferenza stampa che i sindacalisti del PRI proporranno a «tutte le componenti del sindacato l'opportunità della ripresa di un dialogo unitario sul tema della riforma del salario che interessi pure i meccanismi di indicizzazione, anche attraverso la semestralizzazione della contingenza e consenta al sindacato stesso di riappropriarsi della contrattazione e, quindi, del suo ruolo all'interno della politica dei redditi». Quindi, scala mobile ogni sei mesi, all'interno di una riforma della busta paga, invece del taglio deciso d'autorità? Significa che il PRI sarebbe disposto a modificare l'articolo 3 del decreto? Questo Spadolini non l'ha spiegato esplicitamente. E nel suo partito c'è chi si è affrettato a ridimensionare: il sottosegretario al Tesoro Ravaglia sostiene che il PCI è per l'approvazione del decreto così com'è. Ma la proposta è ufficiale e (Segue in ultima) **Stefano Cingolani**

ALTRE NOTIZIE SUGLI SCIOPERI A PAG. 2

Pio Galli: non ci rassegniamo alla rottura nella FLM Cronaca di un altro giorno di scontro al Senato

A PAG. 2

Il decreto non piace più neanche alla Confindustria?

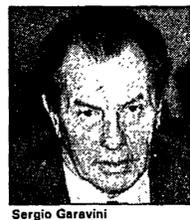
A PAG. 11



ROMA — A «invidiare» per prime le piazze questa mattina, saranno, come è tradizione, le studentesse. Lunghi e festosi cortei sono previsti in ogni città per «festeggiare», tutte insieme, questo 8 marzo che rifiuta la superata etichetta di «festa della donna», ma che vuole invece essere una giornata di incontri, discussione, lotta. Una giornata in difesa della pace, un momento di gioia collettiva, di canti, di danze, di riflessione. E dopo le ragazze, in questo quadro, le dichiarazioni che ieri ha fatto Giovanni Spadolini. Tutto questo può essere utile, ripetiamo, per sopprimere l'articolo 3 del decreto, o per farlo decadere, e per far tornare così, con nuove proposte, tutta la matrica alla libera e autonoma trattativa sindacale.

Per questo ci battiamo in Parlamento. E invitiamo tutti alla riflessione e a un confronto reale. Discutiamo dunque serenamente, in modo approfondito e serio.

Garavini: abbiamo scelto la lotta non la rottura



Sergio Garavini

La maggioranza della CGIL, i comunisti rompono il sindacato. E questo il messaggio che ancora una volta è stato consegnato ieri da grandi mezzi di informazione all'opinione pubblica. Ma che cosa ha spinto la principale confederazione dei lavoratori, nella sua maggioranza, a decidere di convocare a Roma nella giornata di sabato 24 marzo decine di migliaia di lavoratori? Lo chiediamo a Sergio Garavini, segretario della CGIL.

«Abbiamo di fronte uno sviluppo assai forte del movimento di lotta. Penso alle manifestazioni dei giorni scorsi, penso allo sciopero di oggi nel Piemonte, agli altri che si preannunciano. Noi abbiamo deciso di porre di fronte al Paese, al Parlamento le grandi ragioni che spingono tanti lavoratori a scioperare. Non è solo un moto di protesta. Essi chiedono innanzitutto il superamento del decreto governativo non solo perché abolisce la scala mobile, ma perché dà un colpo alle libertà sindacali. Questa motivazione non è solo di una parte, è di tutto il sindacato. Non a caso questi lavoratori porteranno in Parlamento i risultati di petizioni, di referendum che sono organizzati ovunque coinvolgendo decine di migliaia di operai, impiegati, tecnici».

«Tra le ragioni degli scioperi c'è anche la mancanza di lavoro». «Si ed è bene ricordare che le questioni dell'occupazione» **Bruno Ugolini** (Segue in ultima)

Nelle primarie del Vermont

Terzo successo per Hart, questa volta col 71%

Al senatore del Colorado vanno anche voti di indipendenti - Ma la gara decisiva con Mondale si gioca martedì nel sud

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Terzo successo, nel giro di una settimana, per Gary Hart. Dopo il New Hampshire e il Maine, ha vinto, anzi stravinto, nel Vermont: 71 per cento dei voti contro il 20 per Mondale e l'8 per Jackson. Si trattava di un «voto di simpatia» senza attribuzione di delegati (che verranno eletti successivamente) ma il distacco inflitto agli avversari è massiccio e supera ancora una volta le previsioni.



Gary Hart

Il vincitore, diventato una stella di prima grandezza, fa comunque il modesto. Dice di essere sempre lo sfidante e considera ancora Mondale il «front runner», il cavallo che corre in testa per ottenere la nomina a candidato democratico della presidenza. Con un'altra delle analogie zoologiche che abbandonano nel linguaggio politico americano, si definisce «sunderdog», il cane che le prende ed è destinato a perdere. E rinvia al prossimo appuntamento una più equilibrata valutazione dei rapporti di forza tra i cinque rimasti in lizza per la «nomination» democratica.

Oltre ai due protagonisti, ci sono anche Glenn, l'astro-nauta che vorrebbe proporsi come «Eisenhower» democratico, Jackson, il reverendo nero e il redlivo McGovern, idolo liberal degli anni '70.

Il prossimo appuntamento, a rigore di calendario, è domenica: i caucus (assemblee degli iscritti, con voto

parallelo) del Wyoming, uno stato del West grande quasi come l'Italia ma con meno abitanti della Basilicata. I risultati che conterranno saranno però quelli del «supermartedì» 13 marzo, che assegneranno oltre 600 delegati alla «convention» di luglio, scelti in tre importanti stati del sud (Alabama, Georgia e Florida), nel Massachusetts, nel Washington e in altri minori.

E soprattutto sul sondaggio del sud che si concentra l'attenzione. In questo punto di forza storico del partito democratico si manifesta la massima divaricazione politica. C'è una forte concentrazione di voti (in Alabama un terzo degli elettori ha la pelle scura) e dunque Jackson dovrebbe fare il pieno. E tuttavia Mondale, grazie all'appoggio di molti notabili loca-

li, tradizionalmente legati alla macchina del partito democratico, non si è affatto battuto in partenza tra la minoranza nera. Proprio ieri la vedova e il padre del martire nero Martin Luther King si sono schierati con lui. Ai democratici conservatori, che sono tanti, si rivolge l'appello di Glenn che è già in difficoltà dopo le prime consultazioni, al punto che ha dovuto destinare agli spots televisivi 150 mila dollari degli stipendi per i galoppini. Anche nel sud, però, l'attenzione si concentra su Gary Hart e sul duello tra lui e Mondale.

La presisione elettorale dell'uomo che fu il vice di Carter è stata finora disastrosa. Il titolare di uno dei più famosi istituti di analisi dell'opinione pubblica, Louis Harris, ha definito «sbalorditiva» la caduta di Mondale nei favori della gente. Tutta la forza strutturata del partito e delle sue organizzazioni collaterali giocava a suo favore. Mondale, sulla carta, rassomigliava al nostro Fanfani alla vigilia delle nostre elezioni presidenziali. Era il più forte, il candidato inevitabile, era e resta, l'uomo ombra dei grandi protettori e dei massimi notabili. Era, e resta, il beneficiario dell'appoggio di tutte le più forti e ramificate organizzazioni che fanno capo al partito democratico. I sindacati, le as-

Aniello Coppola (Segue in ultima)

Mentre alla Camera la maggioranza blocca la legge sulla violenza sessuale

8 marzo, mimose, donne in festa Tanti cortei e manifestazioni

MIMOSE ALLA CAMERA. — Il personale femminile della Camera riceverà oggi la tradizionale mimosa ed una lettera del presidente Nilde Iotti. «Riconoscere i passi avanti compiuti — dice la lettera — ci deve servire oggi a proseguire il cammino per superare i limiti e le difficoltà che su tanti piani ancora segnano e caratterizzano la condizione femminile. La strada da compiere è ancora lunga. Abbiamo conquistato riforme legislative di grande rilievo. Dobbiamo però andare avanti. Penso in particolare alle prossime scadenze come quella della discussione della legge contro la violenza sessuale e della revisione del divorzio».

«E IN PIAZZA DI SPAGNA» — Gialle le mimose diventerà questa mattina la fontana di Piazza di Spagna a Roma ad iniziativa della «Selva» di Palermo, uno dei parchi naturalisti di maggior rilievo, alle porte di Roma. Alle 11, intorno alla «Baraccata», ci saranno donne che ricoprono incarichi pubblici, donne dello spettacolo, tutte le donne che potranno esserci. «BLOCCATA LA LEGGE SULLA VIOLENZA» — Non è un bel regalo quello fatto dalla maggioranza di governo (eccezion fatta per il PLI) ieri alle donne. Il giorno prima dell'8 marzo, la commissione giustizia della Camera ha deciso — infatti — di avanzare nelle secche di un «comitato ristretto» la discussione sui vari progetti di legge sulla violenza sessuale presentati dai diversi partiti. DC, PSI, PSDI, PRI (con l'appoggio del MSI) non hanno accettato neanche di circoscrivere a 15 giorni il tempo per ricercare un'intesa. La speranza di avere presto una legge si allontana nel tempo. Di quanto? **TUTTE PER LA PACE** — In

attesa della grande manifestazione che si terrà dopodomani a Roma, indetta a livello nazionale dal Comitato di donne per la pace nasce oggi a Comiso il campo pacifista per sole donne.

A «La Raginata» si ritroveranno donne di tutta la Sicilia, di ogni regione d'Italia, per dire ancora una volta no ai missili. **C'E' ANCHE CHI NON LAVORA** — Tutti i dipendenti dell'Arci nazionale oggi non lavorano. Nel nuovo contratto integrativo per i dipendenti dell'Associazione approvato il 7 novembre scorso è stato inserito come giorno di festa l'8 marzo, festa della donna. È la prima volta che accade. Seguiranno l'esempio anche altri datori di lavoro? **MA A PALERMO NON E' FESTA** — Per il sindaco di Palermo, la democristiana Edda Pucci, oggi è un giorno come un altro. Non ha voluto concedere

piazza Politeama alle donne per la loro festa con la partecipazione di gruppi artistici, recital, canzoni. Tutto questo disturberebbe «la quiete pubblica». Una posizione in netto contrasto con la posizione del partito del sindaco (dimissionario).

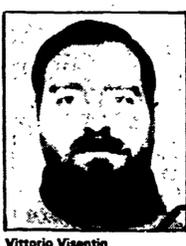
3 pagine speciali
La donna secondo l'indagine Istat
Le idee delle donne comuniste
Discutendo della manifestazione per la pace di sabato
ALLE PAG. 7-8-9

che pure invita le donne, specialmente quelle impegnate nelle istituzioni, nei partiti, nei sindacati a proporsi come «forze di cambiamento». Comunque — permesso o no — le donne in piazza Politeama ci andranno lo stesso.
LE NOVITÀ DELL'ISTAT — Ci ha pensato l'Istat a cercare l'identità dell'italiana '84. Vive assai più dell'uomo, è più colta di una volta, fa sempre meno figli. A un matrimonio che non funziona disubbidisce con minori angosce. Lavora di più, anche se il campo è sempre molto ristretto. Nella maggior parte insegna o è impiegata. Il momento della trasgressione è ancora limitato. Al massimo si accontentano di fumare il sigaro o la pipa. Comunque si sposano meno e sono più degli uomini a prendere l'iniziativa della separazione o del divorzio.
Marcella Ciarnelli

Tragedia a Schio: uccide tre figlie, ferisce la moglie

All'alba prende martello e mattoni e massacra la famiglia che dorme

SCHIO (Vicenza) — Dietro quella porta l'immagine allucinante di un massacro. Due bambine uccise, un'altra in fin di vita ma deceduta poco più tardi all'ospedale, una moglie, una giovane donna, in un lago di sangue; a terra gli strumenti della strage: un mattone, un martello, un ferro da stiro. Teatro della tragica assurda vicenda, il secondo piano di una casa di via Foscolo, in una zona semiperiferica della cittadina veneta. L'assassino, Vittorio Visentin, padre delle tre bambine, quando



Vittorio Visentin

quella porta è stata aperta, non c'era più e adesso lo cercano in mezza Italia. Negli ultimi tempi soffriva di depressioni, in passato aveva avuto crisi di amnesia ma nulla lasciava presagire questo scoppio di violenza. La madre, Valeria Dal Sasso, è ora ricoverata nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Vicenza; i medici si sono riservati la prognosi.

Il terrificante episodio è avvenuto, con ogni probabilità, tra le 5 e mezzo e le 6 di ieri mattina, quando i vicini di casa sono stati svegliati da

una serie di colpi sordi, ai quali, tuttavia, non hanno dato gran peso. «Che si trattasse di una lite in famiglia — hanno detto — non ci è neanche passato per la testa, non l'abbiamo mai sentita litigare e lui — il Visentin — ci è sempre apparso una persona un po' chiusa ma gentilissima, molto attaccato alla famiglia, alla moglie e alle figlie».

Il massacro è stato scoperto **Toni Jop** (Segue in ultima)

Nell'interno



Cerezo mentre segna il terzo gol delle Roma

Semifinali più vicine per Roma e Juventus

La Roma e la Juventus sono vicine alle semifinali di Coppa dei Campioni e di Coppa delle Coppe. Nelle partite di andata dei quarti i giallorossi hanno battuto all'Olimpico i tedeschi dell'Est della Dinamo di Berlino per 3-0 (gol di Graziani, Pruzzo e Cerezo). I bianconeri hanno avuto ragione al 90' dei finlandesi dell'Haka (gol di Vignola). Il ritorno il 21 marzo. **NELLO SPORT**

Terracini commemorato al Senato

Alla presenza del presidente Pertini, è stata commemorata ieri al Senato in forma solenne la figura di Umberto Terracini. È stato il presidente del Senato Cossiga a pronunciare l'orazione ufficiale, ricordando con commovente i tratti salienti della vita dello scomparso. Ne ha ripercorso la biografia, tutta tesa a conquistare prima e difendere poi le istituzioni repubblicane. **A PAG. 6**

Vicenda Carrà: giornata cruciale

Palazzo Chigi sembra orientato a fare retromarcia sul contratto della Carrà ma l'Avanti! ha sferrato un nuovo e violento attacco a Zavoli. Oggi in commissione di vigilanza il PCI proporrà di accelerare i tempi per il rinnovo del consiglio, il raro di una legge per il sistema televisivo, la ricerca di una intesa tra RAI e tv private per calmierare il mercato. **A PAG. 3**